

## Fedi e culture davanti alla morte

«Morte e immortalità fra rimozione ed esibizione» è il tema del seminario in programma martedì 26 ottobre dalle 9.30 alle 17 presso l'Università cattolica (largo Gemelli 1, Milano), a cui l'arcivescovo interverrà per introdurre la sessione pomeridiana (ore 14.30). A organizzare l'evento è l'Archivio «Julien Ries» per l'antropologia simbolica, diretto dal professor Silvano Petrosino. Come spiega lo stesso Petrosino, «l'Archivio nasce grazie alla donazione del cardinale Ries all'Università cattolica della sua biblioteca, della totalità dei suoi scritti e della corrispondenza che, nel corso della sua lunga attività, ha avuto con storici delle religioni di tutto il mondo. Finalità dell'Archivio è garantire la prosecuzione delle molteplici prospettive di studio che il tenace e acuto lavoro di Julien Ries ha saputo aprire».



Il seminario rientra tra gli incontri e le conferenze che l'Archivio progetta e realizza ogni anno, insieme a pubblicazioni quali Spazi e tempi di una trasformazione (2021), Le religioni tra frustrazione e gioia (2019), Religione e potere. L'opportunità che diviene tentazione (2018). Il programma di massima della giornata prevede queste relazioni: «Perire, morire, appartenere alla morte» (Silvano Petrosino), «Le catacombe dei Cappuccini di Palermo. Analisi e interpretazione» (Natale Spineto, Università degli studi di Torino), «Il concetto di morte e il cristianesimo» (Sergio Ubbiali, Facoltà teologica dell'Italia settentrionale), «La tragedia del morire: la recente esperienza dell'epidemia e la sua rappresentazione giornalistica» (Daniela Taiocchi, giornalista dell'Eco di Bergamo), «Morte e cultura in Giappone» (Maria Chiara Migliore, Università del Salento), «La morte nella tradizione indiana e buddista» (Gianni Pellegrini, Università degli studi di Torino), «Morte ed eternità nell'Antico Egitto» (Christian Cannuyer, Université catholique de Lille). Info e iscrizioni: Glenda Franchin, tel. 02.72343206; inviare una email ad [archivio.ries@unicatt.it](mailto:archivio.ries@unicatt.it).



## Banco farmaceutico, nel 2021 sostenute oltre 140 mila persone

Grazie a un contributo di 500 mila euro assegnato a Banco farmaceutico da Regione Lombardia, sono state consegnate oltre 49 mila confezioni di medicinali a 376 realtà assistenziali del territorio lombardo. Tali realtà si prendono cura gratuitamente di oltre 140 mila persone che non possono permettersi l'acquisto di farmaci. In occasione della Giornata di raccolta del farmaco dello scorso febbraio, erano stati raccolti da Banco farmaceutico, in tutta Italia, oltre 465 mila medicinali, 136 mila nella sola Lombardia. Un risultato notevole (soprattutto se si considera che la Giornata si era svolta durante il secondo lockdown), ma non sufficiente a soddisfare il fabbisogno espresso dagli enti assistenziali che, sem-

pre in Lombardia, era stato coperto al 67%. Ora, grazie a questa iniziativa benefica, la copertura del fabbisogno di medicinali espressa dagli enti ha superato il 90%. Regione Lombardia ha assegnato il contributo attraverso l'Avviso per la presentazione di iniziative finalizzate alla distribuzione di farmaci a cittadini in situazione di disagio, con i fondi del Ministero dello Sviluppo economico. «L'esito del progetto non era scontato, poiché abbiamo avviato l'iniziativa durante il secondo lockdown - sottolinea Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco farmaceutico onlus - È stato positivo perché abbiamo applicato un modello virtuoso, frutto della collaborazione tra Terzo settore e imprese».

Giovedì mattina all'Angelicum di Milano convegno Cel sul contributo della Chiesa al rinnovamento della sanità post-Covid. Le conclusioni dell'arcivescovo. Parla monsignor Martinelli

# Attenzione integrale alla salute

DI LUISA BOVE

Al vescovi lombardi sta a cuore la salute della gente e la prossimità sul territorio. A conferma di questo la Pastorale della salute della Conferenza episcopale lombarda organizza giovedì 28 ottobre a Milano il convegno «Essere prossimi alle fragilità. Chiesa creativa». Ne parliamo con il delegato Cel, monsignor Paolo Martinelli. Perché avete pensato a questo convegno?

«Sono due le occasioni fondamentali che convergono in questo appuntamento. Da una parte c'è la questione dell'emergenza sanitaria di tutti questi mesi a causa del Covid. Il desiderio della Chiesa è quello di rileggere questa esperienza, soprattutto attraverso le realtà sanitarie e socio-sanitarie ispirate alla fede cristiana. Racconteranno ciò che hanno attraversato in questo tempo, anche gli aspetti positivi e la grande dedizione degli operatori, e ciò che possiamo imparare da questa esperienza per affrontare il futuro».

E poi?

«Dall'altra vogliamo dare il nostro contributo alla revisione che la Regione Lombardia sta facendo dal punto di vista del sistema sanitario. Si sta infatti rivedendo l'ultima riforma (legge regionale 23/2015) e ora c'è una grande attenzione alla presenza del reticolo sanitario sul territorio. Non ci sono solo le malattie acute, tipiche degli ospedali, ma occorre quell'accompagnamento nell'ambito della cronicità e della vicinanza del mondo sanitario alle persone, alle famiglie, agli anziani in particolare portatori di più malattie. Ci domandiamo come la Chiesa, attraverso gli enti che si ispirano alla fede cristiana, può integrare con la riforma».

Insomma, ai vescovi lombardi sta a cuore la salute pubblica...

«Proprio così, la salute della gente e l'attenzione alla capillarità. Il sistema ospedaliero è molto buono e molto forte, però c'è anche bisogno di una vicinanza sul territorio. La riforma sanitaria tende molto a questo e deve riconoscere quelle strutture intermedie che rispondono al criterio della prossimità alle famiglie e alle situazioni di cronicità che non necessitano più della cura ospedaliera diretta, ma ancora di una presenza specialistica in ambito sanitario».

Il convegno è diviso in due sessio-

ni. Quali saranno i contenuti?

«La prima sessione mette in evidenza il *proprium* del contenuto che la Chiesa attraverso varie esperienze di carismi nell'ambito della salute, della cura e dell'assistenza può esprimere, in modo particolare il mondo del non-profit ispirato alla fede e anche di altre matrici culturali. Recuperare il valore della sussidiarietà, per dire come dal basso, dai carismi e aggregazioni di persone, si può effettivamente trovare una grande ricchezza per mostrare questa prossimità a coloro che sono nel bisogno dal punto di vista della salute. Intrecciare quindi il tema del welfare con quello della sussidiarietà, dell'impegno della Chiesa nel mondo della salute».

E la seconda sessione?

«L'idea è di mettere in evidenza il nostro specifico, quindi la dimensione della carità, della prossimità e dell'attenzione alla persona. Quindi non solo di fornire un servizio professionalmente ineccepibile, ma di mostrare in tutto questo l'amore e la vicinanza al malato in tutte le sue dimensioni: fisico, psicologico, spirituale, relazionale. Attraverso l'aspetto spirituale, che riguarda tutti coloro che curano, i familiari, il personale, diventano più umani anche gli atti terapeutici e clinici. Nella seconda sessione faremo anche la rilettura della situazione del Covid offrendo una narrazione nuova, perché all'inizio sono stati mes-

si in evidenza solo gli aspetti problematici, dimenticando il grande impegno e generosità degli operatori in una situazione enigmatica e drammatica. Quindi tutti dobbiamo umilmente rileggere l'esperienza e imparare da questa per affrontare il futuro in modo diverso».

A quali condizioni l'emergenza dovuta al Covid può diventare occasione per creare maggiori sinergie tra Regione Lombardia e realtà come Sacra Famiglia, Don Gnocchi e strutture non profit?

«I criteri sono quelli della solidarietà e della sussidiarietà. Da una parte riconoscere che siamo "tutti sulla stessa barca", come dice papa Francesco, e che da un'esperienza così se ne esce solo insieme, quindi vanno valorizzate tutte le risorse sul territorio in un orizzonte di solidarietà e non concorrenza in senso negativo ed egoistico. Dall'altra c'è la sussidiarietà, con la valorizzazione dal basso delle realtà. Penso a una relazione edificante tra gli enti protagonisti del mondo della salute, la chiediamo anche alla Regione Lombardia partendo dal criterio della sussidiarietà, perché siano valorizzate le diverse presenze con le loro caratteristiche. La Chiesa vuole dare il suo contributo attraverso gli enti che nascono dalla carità di preti, religiosi e religiose che hanno dato vita a opere sanitarie e assistenziali, stando vicino agli ammalati».



Istituto Sacra Famiglia, Cesano Boscone

## Come essere prossimi alle fragilità con creatività

*Invitati politici regionali, sindaci, responsabili Asst, rappresentanti di Aris e Uneba, dirigenti istituti di ispirazione cristiana, esponenti del Terzo settore*

Il convegno «Essere prossimi alle fragilità. Chiesa creativa», promosso dalla Pastorale della salute della Conferenza episcopale lombarda, si tiene giovedì 28 ottobre dalle 10 alle 13 al Teatro del Centro culturale Angelicum (piazza Sant'Angelo 2, Milano). Dopo i saluti di mons. Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano e delegato Cel per la Pastorale della salute; Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia e Letizia Moratti, vicepresidente e assessore Welfare, aprirà i lavori mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Nella prima sessione «Il senso del nostro essere», intervengono Roberto Franchini (docente Università cattolica di Brescia) su «Welfare, sussidiarietà e Chiesa»; e Mariagrazia Ardissonne (direttore Academy di San Giovanni di Dio, ordine ospedaliero Fatebenefratelli), «Carità oggi: rete e ricerca al servizio della persona»; modera Virginio Beber (presidente nazionale Aris). Nella seconda sessione dedicata al tema «Il Covid-

19: una crisi da non sprecare», parlano don Marco Bove (presidente Fondazione Sacra Famiglia), «La risposta all'emergenza», e Fabrizio Giunco (direttore Dipartimento cronicità Fondazione Don Carlo Gnocchi), «La sfida del futuro»; modera Franco Massi (presidente nazionale Uneba). Alle 12.30 le conclusioni sono affidate a mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente della Conferenza episcopale lombarda. Al convegno sono invitati politici regionali, la giunta e il consiglio regionale lombardo, sindaci, responsabili di Asst, direttori diocesani di Pastorale della salute, rappresentanti di enti sanitari e sociosanitari Aris e Uneba, dirigenti degli istituti di ispirazione cristiana, rappresentanti del Terzo settore. Per partecipare iscriversi entro martedì (convegnopds Lombardia2021@gmail.com) indicando denominazione ente o istituzione, comune, provincia, nome e cognome del partecipante, indirizzo mail. Richiesto il *Green pass*.

IL 31 IN DUOMO

### Rito in suffragio dei sanitari morti durante la pandemia

In prima linea nell'azione di contrasto al coronavirus, nel corso dell'ultimo anno e mezzo gli operatori sanitari hanno pagato un pesante tributo al Covid in termini di vite umane. Domenica 31 ottobre, alle 17.30, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica proprio in suffragio degli operatori sanitari morti durante la pandemia, rispondendo a una richiesta formulata in tal senso dalla sezione milanese dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci). Alla celebrazione sono comunque invitati altri medici che non fanno parte dell'associazione. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e in *streaming* su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Omelia su *Radio Mater* alle 20.30.

## Domani la Messa nel ricordo del beato don Gnocchi

Sarà il «Coro aquiloni», un ensemble vocale formato da familiari di pazienti in stato vegetativo e affetti da Sla assistiti dalla Fondazione Don Gnocchi, ad accompagnare domani alle 18, la Messa al Santuario del beato don Gnocchi, presso l'Ircs «S. Maria Nascente» di Milano (via Capeceletro 66), nel 12° anniversario della beatificazione di don Carlo. Diretto dalla musicoterapeuta Isabella Basile, con Paolo Colombari all'organo, il «Coro aquiloni» è attivo dal 2016 all'interno dell'Istituto «Palazzolo-Don Gnocchi» di Milano e rappresenta un punto di riferimento sempre più apprezzato e frequentato dai

familiari di pazienti ricoverati nel reparto dedicato alle persone in stato vegetativo o di minima coscienza. Per loro si tratta di un supporto importante per gestire ansia e stress legati alla complessa situazione del proprio congiunto, assistito dagli operatori del Centro. Il canto e il ritrovarsi insieme si sono dimostrati un'occasione che contribuisce ad affrontare ed elaborare serenamente l'enorme carico emotivo. Saranno i loro canti a creare la giusta atmosfera per la festa liturgica di don Gnocchi, che coincide con la sua data di nascita e con l'anniversario della beatificazione, celebrata nel 2009 in una piazza del Duomo

*Al santuario di Milano celebrazione presieduta dal vescovo Franco Giulio Brambilla e animata dal «Coro aquiloni», formato da familiari di pazienti in stato vegetativo e con Sla*

di Milano gremita di oltre 50 mila fedeli. Quest'anno la solenne celebrazione sarà presieduta da monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, alla presenza di don Vincenzo Barbante e monsignor Angelo Bazzani, rispettivamente presidente e presidente onorario della Fondazione, e don

Maurizio Rivolta, rettore del santuario. Insieme a una delegazione di operatori, ospiti e familiari dell'Ircs milanese, prenderanno parte alla celebrazione anche rappresentanze dei Centri lombardi della «Don Gnocchi» e amici della Fondazione. In ottemperanza alla normativa Covid, va confermata la propria partecipazione scrivendo all'indirizzo [beatificazione@dongnocchi.it](mailto:beatificazione@dongnocchi.it). Ai fedeli e devoti di don Gnocchi impossibilitati a far visita al santuario e al museo di Milano, la Fondazione ricorda l'opportunità della visita virtuale, possibile da casa propria e in qualsiasi momento grazie a un'applicazione

multimediale che nel 2021 ha fatto registrare un'impennata del 40% di visite rispetto all'anno precedente. L'applicazione simula un vero e proprio percorso con approfondimenti su singoli oggetti, grazie a schede e contributi fotografici, testuali e audiovisivi. La visita virtuale è fruibile anche con i più diffusi visori 3D: un'esperienza davvero affascinante e coinvolgente. Per visitare il santuario e il museo è sufficiente disporre di un computer o di uno smartphone con accesso alla rete internet e collegarsi al sito della Fondazione [www.dongnocchi.it](http://www.dongnocchi.it), oppure direttamente all'indirizzo <http://santuariomuseo.dongnocchi.it>.



Il santuario di via Capeceletro